

MA L'ETICA CATTOLICA DEVE STAR FUORI DALLA VALUTAZIONE DEGLI SCIENZIATI



Commentando un mio articolo sul *Sole24Ore* di domenica, Giovanni Belardelli è d'accordo nella denuncia dei problemi che incontra l'Italia, diversamente dai paesi anglosassoni, ad adottare regole meritocratiche per far funzionare in modo efficiente e affidabile il sistema della ricerca. Però giudica «discutibile» la mia spiegazione, che chiama in causa una «mancata Riforma protestante». La mia, dice, è una tesi scontata, usata per spiegare diversi difetti di questo paese, che alla fine «spiega poco».

Non pretendevo di essere originale, e più che «pigro» il mio riferimento era annoiato. Perché al di là degli echi weberiani del mio argomento, ho letto migliaia di pagine che discutono come, opera-

tivamente, il protestantesimo ha favorito la nascita e la diffusione della scienza moderna. Alcuni di questi temi li tratto in un libro pubblicato presso Longanesi: *Perché gli scienziati non sono pericolosi*.

Belardelli dice anche che mi contraddico, perché cito la Spagna tra i paesi dove la valutazione funziona bene. E lì, l'etica cattolica ha tradizionalmente una forte presa. Io non penso né ho scritto che l'etica cattolica sarebbe incompatibile con l'uso di buoni sistemi di valutazione: migliaia di scienziati italiani che sono anche cattolici invocano i metodi di valutazione inventati nel mondo anglosassone. È quando l'etica cattolica viene proposta, dalle gerarchie religiose, quale unica e moralmente legittima fonte di

indirizzo e decisione politica che nascono i problemi. In Spagna l'agenzia di valutazione è stata richiesta dai ricercatori che tornavano dagli Stati Uniti, dopo la caduta del regime franchista. Quindi l'influenza politica dell'etica cattolica è stata aggirata grazie a un'élite scientifica che ha impostato il sistema della valutazione da zero e guardando all'esempio statunitense. Nessuno si è poi azzardato a metterlo in discussione, dati i risultati. Comunque la chiesa cattolica, in Spagna, non risparmia agli scienziati violenti attacchi. Ma da quelle parti la laicità delle istituzioni è ben presidiata, e quindi non si registrano gli effetti devastanti osservabili in Italia.

Gilberto Corbellini